

ASSOCIAZIONE NAZIONALE ARCHIVISTICA ITALIANA

ARCHIVI

a. VIII-n.2 (luglio-dicembre 2013)

cleup

motore delle Assicurazioni Generali austro-italiche, che dopo molti anni di carriera nel mondo finanziario nel 1822 fonda a Trieste l'Azienda Assicuratrice per la protezione contro gli incendi e la grandine e nel novembre 1831, anche grazie ai capitali dei maggiori esponenti delle comunità ebraiche di Trieste e Venezia, fonda quello che sarà il nucleo costitutivo delle Generali. Viene poi anche presentata l'analisi dei documenti riferiti prima alla stipula del contratto con il Teatro La Fenice e poi all'incendio che lo distrusse nella notte fra il 12 e il 13 dicembre 1836, così come della lunga vicenda che portò all'indennizzo di 240.000 lire austriache. E ancora l'approfondimento sulle fondazioni a sostegno degli impiegati e delle loro famiglie costituite con le donazioni di alcuni dirigenti (Gidoni, Girard, Goldschmiedt, Besso, Calabi, Laudi) di cui l'archivio conserva le lettere originali di istituzione, gli statuti e qualche fascicolo.

Chiude il volume l'indice analitico delle persone che hanno lavorato per le Generali nell'Ottocento, degli amministratori e degli azionisti, insieme all'indice iconografico, composto con particolare efficacia, dove le immagini vengono riproposte in formato francobollo corredate dalla didascalia.

Dimitri Brunetti

Archivi imolesi fuori dagli archivi. Guida, a cura di Marina Baruzzi e Franca Maestrini, Biblioteca comunale di Imola, 2009, p. 246

Il volume presenta i risultati del lavoro di censimento del patrimonio archivistico degli istituti cittadini, condotto dal comune di Imola con l'obiettivo di produrre una guida delle risorse culturali locali che custodiscono tracce della storia della città e delle vicende pubbliche e private. La rilevazione è stata orientata con particolare attenzione verso gli archivi "fuori dagli archivi", cioè – come scrivono le curatrici del libro – verso quegli archivi conservati fuori dai contesti istituzionali deputati alla conservazione, in quanto ospitati presso i singoli produttori.

La realizzazione di una guida di questo genere rappresenta sempre un risultato di eccezionale importanza perché, sebbene a fronte di un lavoro articolato e faticoso, si riesce a restituire al ricercatore il complesso mosaico delle voci dei documenti, svolgendo nel contempo un'azione di tutela e di valorizzazione della memoria del territorio.

La guida presenta complessivamente 165 schede di rilevazione di archivi presenti nella città di Imola. Correttamente vengono segnalati anche gli interlocutori pubblici e privati che non hanno ritenuto di partecipare al progetto. Il repertorio si divide in due parti, ciascuna organizzata in sezioni sulla base della tipologia dei complessi documentali, e alla fine è proposto l'indice degli enti e dei soggetti produttori d'archivio. Ciascuna scheda comprende descrizioni distinte per il produttore e il conservatore, così come per l'archivio. La presentazione del complesso archivistico è di volta in volta suddivisa in voci distinte, utilizzate in modo appropriato sulla base delle informazioni disponibili: estremi cronologici, consistenza, storia archivistica, presenza di materiale non d'archivio. La maggior parte delle schede si chiudono con una bibliografia di riferimento.

La prima parte della guida presenta le schede dei produttori di documentazione archivistica realizzate da Cristiana Bolognesi. Si tratta di 41 fra associazioni, partiti e sindacati (tra gli altri la Banda musicale, l'Avis, l'Aido e la Cri, la Camera del lavoro, la Sezione locale del Cai, il Gruppo folkloristico, il Lions club, il Rotary club, il Motoclub, la sede imolese dell'Udi e lo Zoo acquario), dieci enti vari (l'Inps, l'Inail, la Fondazione Cassa di risparmio, l'Azienda sanitaria, un consorzio irriguo), quasi una trentina di imprese e 15 istituzioni scolastiche ed enti di formazione.

Completano il repertorio le schede di Andrea Ferri relative alle istituzioni e aggregazioni ecclesiastiche cattoliche che racchiudono una settantina di descrizioni di soggetti fra associazioni laicali, comunità religiose maschili e femminili, parrocchie e altre istituzioni ecclesiali eterogenee (fra cui il Capitolo della cattedrale e il Seminario diocesano).

Il volume è il quarto della collana «Repertori», di cui vanno ricordati almeno *Una vita da scienziato. Carte e libri di Giuseppe Scarabelli* (2006), *Carte e libri di Andrea Costa* (2010) e *Carte per la patria nel Museo del Risorgimento di Imola* (2012).

Dimitri Brunetti

Archivio d'Autore: le carte di Fabrizio de André, Inventario a cura di Marta Fabbrini e Stefano Moscadelli, introduzione di Stefano Moscadelli, Roma, Ministero per i beni e le attività culturali – Direzione generale per gli archivi, 2012 (Pubblicazioni degli Archivi di Stato, Strumenti, 194), p. 342

Le carte di Fabrizio De André, depositate dall'omonima Fondazione presso la biblioteca della Facoltà di lettere e filosofia dell'Università degli studi di Siena, sono state di recente ordinate e inventariate da Marta Fabbrini e Stefano Moscadelli. Lo stesso Moscadelli ha inoltre redatto un'ampia e articolata introduzione, in cui ha efficacemente illustrato le difficoltà affrontate per comprendere la particolare dimensione archivistica di un fondo prodotto da un cantautore, ovvero per «impostare una ricerca sulle modalità formative di *universitates* documentarie che possono presentare origine e natura varie e lontane rispetto a quelle di scrittori e poeti» (p. 37). Nella stessa introduzione Moscadelli ha inoltre redatto un circostanziato capitolo sulla 'canzone d'autore', descrivendone origini, interpreti e contesti socio-culturali, dando anche spazio a riflessioni di storici della musica, scrittori, sociologi e intellettuali per lo più dedicate alla funzione svolta da questa forma artistica nella società italiana delle ultime decadi del Novecento, «quando la canzone d'autore italiana ha finalmente assunto in modo compiuto la propria fisionomia di genere musicale» (p. 36). Il II capitolo dell'introduzione ripercorre le vicende biografiche e artistiche di De André, oltre a presentare il processo di formazione e conservazione del materiale archivistico e librario. Il III capitolo illustra infine i caratteri formali della documentazione conservata. Il materiale documentario è stato strutturato nella descrizione inventariale tenendo conto che il fondo in questione va considerato nell'ambito di quegli archivi che, sulla base dell'analisi teorica di Antonio Romiti, possiamo definire come 'archivi impropri', ovvero complessi documentari in cui la natura del vincolo per quanto compromessa – in questo caso da improvvise operazioni di scarto – può essere comunque intravista nelle loro fasi formative.